ANNO XXIX. Martedì, 21 Marzo 1876. N. 80.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

1 Roma, 20 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi che giungono da Parigi annunziano che la Senna incomincia a decrescere. Era tempo; i giornali francesi son pieni di particolari dei danni cagionati dalle innondazioni, i quali però, quantunque gravi, sembrano tuttavia minori di quanto si temeva da principio.

Contemporaneamente riceviamo un breve sunto del discorso pronunziato dal sig. Ferry nella riunione tenuta dalla sinistra moderata della Camera francese dei deputati. Il signor Ferry è presidente di quella frazione della Camera, e tenne un linguaggio assai temperato. Egli crede che la repubblica per mettere salde radici in Francia debba abbandonare le tesi assolute che altra volta la fecero perire. Ciò significa che il partito capitanato dal sig. Ferry appoggerà il nuovo ministero; la qual cosa era agevole prevedere. Ma, senza parlare degli ultra radicali, continuano ad essere incerte le disposizioni della sinistra avanzata, la quale, posto il caso che in sul principio non susciti ostacoli al gabinetto, sarà difficile che più tardi sappia trattenersi dal mettere in campo *le tesi assolute* di cui ha parlato il signor Ferry, e che sono cagione di sgomento per coloro che desiderano il tranquillo e progressivo svolgimento delle istituzioni.

Secondo la *Nuova stampa libera* di Vienna, i recenti fatti accaduti in Serbia avrebbero richiamata l'attenzione del ministero degli esteri austro-ungarico. Le grandi potenze non permetteranno che l'opera di pacificazione venga compromessa dal governo serbo, ed il rappresentante austriaco ha ricevuto l'ordine di tenere un linguaggio preciso e severo a Belgrado. Sembra che questo linguaggio abbia prodotto qualche effetto; almeno l'annunziata crisi ministeriale dovrebbe essere in relazione con questo passo del governo austriaco.

A Kragujevatz intanto aumenta di giorno in giorno il numero degli arrestati. Per sorvegliarli, si è dovuto inviare un distaccamento di truppe di rinforzo. Furono pure arrestati due ufficiali, il capitano d'artiglieria Lomich ed il tenente Milan Simonovich, ambidue addetti al comando dell'arsenale di Kragujevatz e compromessi nell'affare dei socialisti. A Losmica sono avvenute nuovamente scene tumultuose in occasione delle elezioni comunali, e si ebbe a deplorare spargimento di sangue.

Da Ragusa scrivono alla *Politische Correspondenz* che, per incarico del principe Nikita di Montenegro, mercoledì scorso il presidente del Senato Petrovich, il voivoda Verbizza ed il senatore Boskovich sono giunti a Grahovo. Essi convocarono i capi degl'insorti dell'Erzegovina a Grahovo onde dare loro, in nome del principe Nikita, il consiglio di deporre le armi e di accettare le concessioni della Porta. Contemporaneamente questi dignitari montenegrini pubblicarono a Grahovo un decreto del principe, che vieta severamente ai volontari esteri che vogliono prender parte all'insurrezione, il passaggio dei confini montenegrini. Il corrispondente della *Politische Correspondenz* scorge in questo tentativo di pacificazione del principe un adempimento delle promesse fatte a Cetinje al barone Rodich. Del resto il corrispondente non ha molta fiducia nei risultati di questo passo, ed infatti non si possono prendere molto sul serio. Infatti i 3000 uomini di truppe turche testè sbarcati a Klek in rinforzo di Achmed Muchtar pascià contribuiranno alla pacificazione dell'Erzegovina più di tutti i consigli, che troveranno poco ascolto.

Un dispaccio da Londra annunzia che Muchtar pascià ha accordato un armistizio di dodici giorni agl'insorti, affinchè possano avere un abboccamento col generale Rodich. Ma secondo un telegramma da Ragusa, di fonte slava, le cose starebbero un po' diversamente. Mouchtar pascià avrebbe offerta agl'insorti un'amnistia a condizione che si sottomettessero fra dodici giorni, ma gli insorti l'avrebbero rifiutata. Abbiamo, dunque, delle notizie contraddittorie, intorno alle quali sarà necessario aspettare qualche spiegazione.

UN NUOVO SCIOPERO PARLAMENTARE

L'on. Minghetti è stato rimproverato d'aver costretto il Parlamento ad un lungo sciopero, da chi in quel momento stesso accingevasi a dar un voto che doveva esser cagione d'un altro sciopero parlamentare.

Per quanto presto, se non bene, l'onorevole Depretis adempia la missione affidatagli dalla Corona in seguito della risoluzione della Camera, ci vorranno alcuni giorni prima che il nuovo ministro assuma l'esercizio del potere e molti prima che abbia presa nozione delle condizioni de' vari dicasteri e discussi i provvedimenti da proporre. Sarà una nuova vacanza forse lunga, che costringerà la Camera a differire i suoi lavori più importanti sino dopo Pasqua.

Ecco la Sessione legislativa in gran parte sciupata. Ma ci sarà il vantaggio di non costringere il ministero nuovo a far lì su due piedi un programma o a presentare de' progetti abborracciati per attuarlo. La Camera è disposta ad assolverlo da questo obbligo. A che verso la metà della Sessione in cui rimangono da discutere i bilanci e alcune leggi necessarie, svolgere tutto un intero programma di riforme politiche, economiche e amministrative che il ministero non potrebbe provare di aver ponderate? Le studi con calma, le proponga una ad una, secondo gli riesce d'intendersi, ed intanto si contenti di quel poco che per ora gli resta da fare.

Ci sarà probabilmente una nuova esposizione finanziaria, nè il desiderio di evitare un pericoloso confronto varrà a risparmiarcelo. Non conosciamo nè pretendiamo di conoscere gl'intendimenti dell'on. Depretis, ma i giornali che sono in voce di rappresentare la sinistra ed esprimerne confessamente gli alti disegni, ci assicurano che una nuova esposizione finanziaria è urgente per ismascherare quella dell'on. Minghetti e farla a pezzi.

Uno di que' giornali ha persino fatte le meraviglie che noi non abbiamo dedicato un articolo speciale al discorso dell'on. Minghetti. E non s'è accorto, nell'ebbrezza del trionfo, che l'abbiamo fatto il giorno stesso in cui l'esposizione fu svolta davanti alla Camera. Noi vogliamo accordare una tara di alcuni milioni, noi siamo disposti a far ascendere a qualche milione di più le spese fuori di bilancio, noi inclinimo a calcolare il carico delle Convenzioni delle strade ferrate a 15 o 16 milioni, se verranno approvate; ma, fatte tutte queste riduzioni, la condizione della finanza rimane pur sempre tanto buona e soddisfacente da destar il desiderio che almeno sia poi lasciata a' successori quale il ministero nuovo l'ha ereditata dal ministero caduto.

D'altronde, a che aprir una discussione sull'esposizione finanziaria, mentre i documenti ci mancano? Noi non siamo avvezzi a recar giudizio di cose che completamente non conosciamo. Ci si dia tempo di esaminare i bilanci di definitiva previsione, e poi mostreremo se ci è grave il rivedere i conti dello Stato da chiunque siano presentati al Parlamento.

La sola cosa che gli uomini onesti debbono desiderare gli è di aver que' conti chiari e precisi. Potrebbero mai i nostri avversari sostenere che manchino interamente della necessaria chiarezza? Un gran progresso si è ottenuto e se resta ancora a farne degli altri, non niegheranno però la chiarezza de' nostri bilanci che coloro i quali non l'intendono, perchè quando discorrono di finanza sono come ciechi che brancolano nelle tenebre. Il che non potrebbe dirsi della Camera nostra, la quale ci ha rivelata, con la nomina della Commissione del bilancio, una schiera di sì valenti economisti e finanzieri da confortare l'animo d'ogni leale cittadino.

Per questo rispetto adunque non possono venir meno all'onor. Depretis gli utili consigli degli amici, se mai ne abbisognasse; ma egli non può averne duopo, perchè commissario del bilancio da quasi un quarto di secolo e diligente analizzatore di prospetti finanziari e di cifre, ha pochi che lo uguaglino nella conoscenza de' nostri stati d'entrata e d'uscita.

E noi siamo sicuri che se si metterà allo studio de' bilanci, l'esposizione sua non potrà differenziare di molto da quella dell'on. Minghetti. Trattandosi di previsioni, sarebbe follia lo sperare che ci sia perfetta conformità di calcoli sopratutto fra uomini di così diversa indole, ma quando gli uni e gli altri vengano sottoposti ad una critica imparziale, crediamo che sarà facile il provare che non ci sono discrepanze, o che, se ve ne sono, risultano lievi e di poco momento.

Quello che al nuovo Ministero auguriamo, gli è di evitare al Parlamento un secondo sciopero troppo lungo. Non difettano alla Camera i progetti di legge urgenti. Egli ha il dovere di far sapere quali accetta, quali ritira, quali sostiene come indispensabili, quali debbono attendere il suo parere.

Intorno ad alcuni non sarà forse in grado di far tosto un giudizio terminativo. Guai se aspettasse a riaprire il Parlamento che se ne fosse fatto un criterio e si fosse messo d'accordo con gli amici! Non sarebbe più in tempo di riaprire di quest'anno la sessione. Si attenga a' principali, che sono pochissimi, e restringa a questi le sue risoluzioni. Sarà facile cosa e avrà da un lato il merito di far cessare un'incertezza molesta a tutti e dannosa a molta parte dello Stato, e dall'altro il vantaggio di evitare che la Camera stia chiusa di nuovo o resti quasi disoccupata troppo tempo; il che sarebbe forse peggio e pel Parlamento e per l'Italia.

LA CRISI
E I GIORNALI DELLA SINISTRA

I giornali della sinistra discutono sulle vicende della battaglia e sui frutti della vittoria. Alcuni di essi rappresentano le diverse frazioni del loro partito; altri rappresentano nulla; ma non importa, si atteggiano a difensori degl'interessi del paese e si divertono a metter qualche pulce nell'orecchio all'on. Depretis. Quasi tutti poi ci fanno l'onore di pigliarsela con noi, e c'insegnano la temperanza del linguaggio, la nobiltà dei modi, la tolleranza politica, tutte qualità delle quali essi hanno dato in passato splendide prove. E sovratutto scorgono sul nostro volto un profondo dolore, un grande turbamento prodotto, com'essi dicono, dal colpo ricevuto fra capo e collo dal nostro partito. E pensare che non ci siamo sentiti mai tanto tranquilli come ora! E insieme alla quiete dell'animo non ci manca quella dolce ilarità che può tornar opportuna in certi momenti.

Il *Diritto* che si può dire il babbo dei futuri giornali ministeriali, rimane fedele al bello stile che gli ha fatto onore. « L'on. Depretis, esclama il *Diritto*, potè ieri proclamare fieramente, in nome del nostro partito: esso viene al potere colle sue idee, per la via maestra, con bandiera spiegata. » Ed aggiunge che col ministero cade non solo un partito, « ma tutto un sistema » e che questo avvenimento « schiude nuovi orizzonti alla politica italiana. » Desideriamo anche noi che l'on. Depretis venga al potere « a bandiera spiegata » ma speriamo che su questa non iscriverà gli *orizzonti*, il *sistema* e gli altri paroloni del *Diritto*. La crisi non ha inspirato a quel giornale altri concetti. Il programma del nuovo ministero si riassume per esso in queste parole: « Vincitore in nome della giustizia e della libertà, il nostro partito resterà fedele a questa bandiera. » Non si potrà dire che il *Diritto* non abbia posto fuori le bandiere in segno di esultanza.

Il *Bersagliere* che una volta era il brillante della compagnia, diventa serio, grave e compassato. *Honores mutant mores*. È anche pedante per giunta e dichiara noi prosatori del trecento e i nostri periodi degni di stare in un'antologia. Non accettiamo la discussione su questo terreno, perchè sappiamo che i giornali della sinistra sono quasi tutti secentisti, ed è impossibile che c'intendiamo. « Il paese è stanco di essere nutrito con frasi, grida il *Bersagliere*. Vogliono esser fatti. » Bravissimo, qui siamo d'accordo. Ma pare che il nostro confratello non sia intieramente sicuro delle disposizioni del suo partito. « Gran danno sarebbe, scrive il *Bersagliere*, se per errori, o per equivoci, o per ingiustificate ambizioni, o per malinteso condiscendenze, avesse il primo ministero d'opposizione a dare di sè miserando spettacolo! » È un brutto complimento che il *Bersagliere* indirizza a' suoi amici. Gli errori, gli equivoci, le ambizioni, le condiscendenze non potrebbero essere opera d'altri che del suo partito.

E chi autorizza il giornale della sinistra a diffidare in tal guisa de' suoi correligionari politici? Se egli che deve conoscerli *intus et in cute*, ha di questi timori, siano pure lontani, appunto nel momento decisivo, che cosa potrebbero dire gli avversari? Del resto è notevole che la maggior parte dei giornali che si rallegrano della caduta del ministero Minghetti, fanno di queste riserve rispetto al futuro gabinetto. Stanno tutti intorno all'on. Depretis e lo ammaestrano e lo ammoniscono e perfino lo minacciano — Badate che il ministero sia come lo vogliamo noi. Tizio non ci va, Caio neppure, vogliamo Sempronio agli esteri, e il tal de' tali all'interno — L'on. Depretis dev'essere assai sorpreso e probabilmente anche infastidito di questa specie di tutela ch'esercita su di lui la stampa del suo partito. E il *Bersagliere* ha il coraggio di parlare della maggioranza parlamentare che per tanti anni « fu la guardia pretoriana di 14 ministeri. » Altro che guardia pretoriana! E almeno que' giornali andassero d'accordo! A volerli contentar tutti, converrebbe nominare dieci titolari ed altrettanti segretari generali per ogni dicastero. Ma il *Bersagliere* che con isquisita cavalleria conforta l'on. Vigliani a darsi pace delle parole dell'on. Puccioni, « pensando che se non sarà lo stesso *posto*, sarà lo stesso *pasto*, » lascia poi intendere, colle seguenti parole, che quanto a *paste* ce ne sarà per tutti. « Già alcuni dei più compromessi fra i capi che finora monopolizzarono l'onnipotenza amministrativa si dispongono a ritirarsi, *prima che capiti, come temono, di peggio*. » Oh diavolo! Che la riforma del sistema preconizzata dal *Diritto* e dal *Bersagliere* abbia da estendersi dai ministri fino agli uscieri? E che cosa può accadere di peggio? Fortuna per quegli impiegati che il nuovo ministero sarà partigiano dell'abolizione della pena di morte.

Ed è veramente strano che i giornali della sinistra così poco prudenti nel render conto delle trattative, ci chiamino in colpa per aver riprodotta una lista del nuovo ministero che, sebbene assai accreditata, pure fu da noi dichiarata non definitiva. Il *Bersagliere*, il *Diritto* e gli altri colleghi della sinistra che ci chiamano *novellieri* e ci accusano di aver lanciato un *ballon d'essai*, ci concederanno che il *Roma* di Napoli è dentro le segrete cose se non più, certo al pari di loro. E nel *Roma*, giunto stamani, troviamo il seguente telegramma della capitale in data d'ieri, 19, ore 10:

Ecco alcuni nomi che sono *più insistentemente ripetuti* come designati pel nuovo ministero:

Presidenza e finanze, *Depretis* — Interno, Nicotera — Estero, *Durando* — Grazia e giustizia, *Conforti* — Guerra, Mezzacapo — Lavori pubblici, *Correnti* — Istruzione pubblica, *Coppino* — Agricoltura e commercio, *Maiorana-Calatabiano*.

Dei nomi di questa lista sei appartengono a quella che noi abbiamo pubblicata. E il *Roma*, ripetiamo, è giornale bene informato, al quale, in questa occasione, si deve prestar piena fede. Se alla prima lista altre ne tennero dietro, ciò dimostra che anche la sinistra muta pensiero, e che dopo tanti anni di preparazione dura ancora qualche fatica nel mettersi d'accordo sugli uomini più adatti ad entrare nel nuovo gabinetto.

IL CAMBIAMENTO MINISTERIALE

La *Neue Freie Presse* del 18, mentre non conosceva ancora l'esito della votazione della Camera italiana nella seduta di sabato, osserva che le discussioni del Parlamento nostro hanno ora acquistato un'importanza eccezionale per l'Austria.

« Un anno fa, dice il giornale viennese, sapevamo che un cambiamento di gabinetto in Italia non avrebbe avuto conseguenze speciali e non avrebbe alterata la politica estera dell'Italia; l'avvenimento al potere della sinistra non avrebbe cambiato i nostri buoni rapporti coll'Italia, ed anzi avremmo fatto plauso ad una politica ecclesiastica più radicale. Oggidì però le condizioni sono diverse; oggidì seguiamo con attenzione le lotte dei partiti in Italia, poichè il ministero è minacciato sopratutto pel trattato conchiuso dall'onor. Sella col nostro governo. »

La *Freie Presse* riteneva improbabile il ritiro del ministero Minghetti, dopo la splendida esposizione finanziaria del presidente del Consiglio ed i risultati favorevolissimi per le finanze italiane in quella annunciati. Essa prosegue enumerando i gruppi in cui si divide l'opposizione. V'ha in primo luogo la sinistra, la quale non combatte il ministero per la quistione ferroviaria, ma unicamente perchè aspira al potere. Vengono quindi i toscani; è un gruppo di soli dodici o tredici deputati, ma potenti pel nome e l'influenza del loro capo, l'on. Peruzzi; questi si dividono dal ministero unicamente nella quistione economica, il che del resto non sarà di grande conforto all'on. Minghetti; il terzo gruppo infine degli oppositori è formato dai veneti, pure non per motivi politici, ma per la durezza colla quale è riscossa la tassa del macinato.

63

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Una sera, mentre, colla sua solita volubilità fanciullesca e curiosità spensierata ma non impertinente, andava rimescolando varii oggetti nella mia cucina-salotto, le capitarono alle mani alcuni libri francesi e tedeschi e alcuni disegni tolti dal vero, rappresentanti delle vedute di quei dintorni ed uno il ritratto di una mia scolarina che aveva una testa d'angiolo. Ella rimase dapprima a bocca aperta per la sorpresa e poi manifestò un immenso entusiasmo: — Che avevo fatto io que' disegni? Che conoscevo il francese? il tedesco? Qual amore mai, qual miracolo io ero? Disegnavo meglio del suo maestro nel collegio di S. O che vorrei sbozzare un ritratto suo da mostrare a papà?

— Con piacere — risposi; e provai una vera soddisfazione d'artista infatti all'idea di copiare da un modello sì splendido e perfetto.

Ell'aveva allora un vestito di seta di un azzurro cupo, senz'altro ornamento che i suoi lunghi ricci color castagno ondeggianti per le spalle con grazia naturale. Presi un bel foglio di carta e disegnai con cura le prime linee; mi ripromettevo il piacere di colorirlo, opperò, siccome gli era già tardi, le dissi che ritornasse un altro giorno.

Ella fece, a quanto pare, sì lusinghiera menzione di me al proprio padre, che questi venne egli stesso alla seguente seduta ad accompagnarla.

Il signor Olliver era un uomo di mezzana età, alto, con fattezze piuttosto pronunciate, e già grigio; al suo fianco la sua amabile figliuola sembrava un bel fiore presso a una torricciuola cosparsa di neve.

Mi sembrò un uomo taciturno e forse orgoglioso, benchè con me si dimostrasse affabile. L'abbozzo del ritratto di Rosmunda gli piacque assai e disse che dovevo farne un quadro finito. Insistette pure perchè mi recassi nel giorno seguente a passar la serata in casa loro.

Ci andai e trovai che ell'era una dimora ampia e bella e riccamente fornita. Rosmunda fu ripiena di brio e di gaiezza tutto il tempo ch'io ci stetti.

Il padre di lei fu pure molto garbato, e, conversando, dopo il thè, mi espresse in termini molto vivi la sua approvazione per ciò ch'io avea fatto nella scuola di M..., soggiungendo che soltanto, a ciò che udiva e vedeva, doveva temere che quel posto fosse troppo poca cosa per me e che non tarderei a lasciarlo per un altro più conveniente.

— Davvero, papà! — esclamò Rosmunda; — ell'è istruita abbastanza da poter essere governante in qualche nobile famiglia.

In quanto a me, pensai che preferivo di rimanere dov'ero, che non in quella.

Il signor Olliver parlò poscia del signor Rivers e della famiglia Rivers con grande considerazione. Diceva che gli era un casato molto antico e che in passato la famiglia aveva anche posseduto grandi ricchezze; il villaggio intero di M... era sua proprietà... diceva che anche attualmente il rappresentante di quella casa poteva aspirare alle più cospicue alleanze, e che gli era un peccato che un giovane sì bello e di tanto ingegno avesse deliberato di gettar via un'esistenza di tanto pregio facendosi missionario.

Da codesti discorsi potei dedurre che il padre di Rosmunda non avrebbe posto ostacolo al matrimonio di lei con il signor Rivers, stimando il buon nome e il linguaggio e la professione di questo un sufficiente compenso alla mancanza di beni di fortuna.

S'era ai cinque di novembre, ad un giorno di festa. La mia servettina, dopo avermi aiutata a ripulire la casa, se ne era andata, contenta di un paio di soldi che le aveva dato in rimunerazione del suo aiuto.

D'intorno a me ogni cosa era pulita e senza macchia. Dopo avere atteso a mettere in ordine per bene anche la mia persona, avevo il piacere di avere un pomeriggio intero da spendere come volevo.

La traduzione di poche pagine dal tedesco mi occupò un'ora; poi trassi fuori la mia tavolozza e i pennelli, e mi accinsi alla più gradita occupazione di ultimare il ritratto di Rosmunda Olliver. La testa era già finita; non rimaneva che a colorire il fondo del quadro e le vesti; poi un tocco di carminio aggiunto alle fresche labbra; un morbido ricciolino qua e là inserito nel volume dei capelli; una tenue sfumatura aggiunta all'ombra piovuta dalle ciglia. Ero assorta in eseguire codesti dettagli, quando, dopo un rapido colpo, la porta s'aperse ed entrò il signor Rivers.

— Son venuto — diss'egli — a vedere in che modo spendete la vostra giornata di vacanza. Non in fantasticare col pensiero, voglio sperare?.. No, siete occupata; bene: mentre disegnate non vi sentirete isolata. Come vedete, io ho sempre qualche poco di diffidenza a vostro riguardo, comecchè vi siate condotta molto bene fino ad ora. V'ho portato un libro per la ricreazione della sera — soggiunse, posando sul tavolo una recente pubblicazione, un poema, una di quelle produzioni spontanee sì spesso bramate dal fortunato pubblico di quel tempo, l'età d'oro della letteratura moderna... Ohimè, i lettori dei giorni nostri sono meno favoriti! Ma non ci perdiamo di coraggio! Non ci abbandoniamo a inutili rimpianti e rammarichi! La poesia non è morta, nè il genio; Mammone non può averli distrutti entrambi, imperocchè sono immortali, e non tarderanno a dimostrare la loro esistenza, la loro potenza uno o l'altro giorno, a dispetto dell'invida mediocrità che li abborre, benchè ne goda i benefici influssi.

Mentre io davo un'avida occhiata al nuovo volume, il signor Giovanni s'era avanzato per esaminare il mio disegno. Tosto ei diè un balzo, benchè non fiatasse.

Io lo guardai; conoscevo troppo l'animo suo e leggevo nel suo cuore: in quel punto io mi sentivo più calma e più fredda di lui: avevo dunque sovr'esso un momentaneo vantaggio e pensai di approfittarne per fargli un po' di bene, potendo.

« Sono certa » io pensavo « che gli farebbe bene a discorrere un pochino di quella cara Rosmunda ch'ei non vuol confessare di amare eppure ama tanto. »

E principiai col dirgli che si mettesse a sedere. Ma la sua risposta fu al solito, che non si poteva trattenere. « Benissimo, rispos'io fra me » state in piedi se così vi piace, ma vedrete che vi converrà rimanere un altro pochino. Voglio tentare se mi fosse possibile di scoprire uno spiraglio in quel cuore di marmo, per cui mi fosse dato far penetrare il balsamo della simpatia.

— Vi par che somigli questo ritratto? gli chiesi di punto in bianco.

— Che somigli? Somigliare a chi?... Non l'ho osservato tanto attentamente.

— Sì che l'avete osservato, signor Rivers.

Ei dette una scossa alla mia audace e pronta risposta e mi guardò stupefatto.

« Oh, non è nulla » diss'io a me stessa; « Fate il cattivo quanto volete, ma io ho intenzione di farvi cantare quest'oggi una canzoncina.

E continuai a voce alta:

— Voi l'avete osservato attentamente abbastanza, ma se desiderate esaminarlo di nuovo, tenete, eccolo!

E posi il ritratto nelle sue mani.

— Un lavoro bene eseguito: molta morbidezza e nitidezza di tinte; molta correttezza e grazia nel disegno.

— Sì, sì, tutto ciò sta bene. Ma io vi domandavo della somiglianza, chi raffigura?

— La signorina Olliver, suppongo.

— Certamente. Ed ora, per ricompensarvi di tutta la cura con cui l'avete osservato vi prometterò di dipingerne uno uguale per voi, nel caso che vi piacesse d'averlo, ben inteso, perchè non vorrei gettare il mio tempo e la mia fatica per nulla.

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

La *Freie Presse* crede ben difficile ad una simile lega di formare un gabinetto omogeneo, poichè l'accordo fra i tre capi di questa opposizione non esisterebbe su nessuna quistione importante.

Qui il giornale viennese parla nuovamente dell'esposizione finanziaria e dice che giammai, dacchè è costituito il regno d'Italia, il Parlamento ne udì una più favorevole.

Ciascun ministro delle finanze, dice la *Presse*, conosce l'arte di aggruppare pittorescamente le cifre del bilancio ed illuminarle poi colla luce elettrica dell'ottimismo. Anche l'on. Minghetti ne avrà approfittato, cionondimeno la sua esposizione è sorprendente; e riuscì alla sua attiva e coscienziosa amministrazione delle finanze di annientare il disavanzo altre volte gigantesco nel bilancio italiano.

Sembrava impossibile al giornale viennese che si potesse rovesciare un ministero che rese tali servizi al paese.

Esso conclude dicendo che se tutti gli sforzi di conciliazione dovessero riuscir vani, se l'importantissimo trattato di Vienna per la separazione della *Sudbahn*, ch'è l'ultima pietra d'un penoso lavoro di dieci anni, dovesse correr pericolo, sarebbe da preferirsi lo scioglimento della Camera.

« Se il trattato fosse svantaggioso per l'Italia, dice la *Presse*, l'opposizione ad esso sarebbe un atto patriottico; ma nella condizione di cose attuale, ci sembra ingiusto che un trattato internazionale desiderato da lungo tempo venga sfruttato come stromento arbitrario dall'opposizione per giungere essa al governo. »

LA RUSSIA IN ASIA

Ecco il telegramma del *Times* sulla guerra fra il Giappone e la Corea e sull'intervento della Russia nella Corea:

Parigi, 16 marzo.

La notizia ch'è scoppiata la guerra fra il Giappone e la Corea, che venne telegrafata da Pietroburgo negli ultimi giorni e che formò argomento d'un'interrogazione alla vostra Camera dei Comuni, ha qui provocato qualche osservazione. Siccome si sapeva che era inesatta, destò interesse, poichè quella notizia sembrava posta in circolazione allo scopo di attirare l'attenzione sulla quistione della Corea, ed in conseguenza all'azione della Russia nell'Asia orientale. Apprendo che un esercito russo di 12,000 uomini è penetrato nel territorio della Corea alla frontiera occidentale, sotto il pretesto d'inseguire dei briganti. Se quindi il Giappone avesse realmente fatto la guerra sulla costa meridionale, la Russia, per una coincidenza singolare, avrebbe potuto prestargli aiuto nel Nord.

Un'occupazione della Corea, ovvero, in ogni caso, dei suoi porti, per parte d'una forza armata russa, si sarebbe potuto supporre essere una conseguenza non improveduta di questa condizione. Però la necessità d'un buon porto sulla costa del Pacifico è risentita talmente dalla Russia, che, si può esserne certi, essa non trascurerà alcuna occasione per ottenerlo.

Fino dal 1861, allorchè quella necessità non era tanto urgente com'è ora, essa sembrava disposta ad occupare silenziosamente l'isola giapponese di Tsusima, situata fra il Giappone e la Corea, e che possiede uno dei migliori e più vasti porti del mondo. In quella circostanza però l'Inghilterra impedì l'annessione.

Fra breve udremo quindi parlare nuovamente dell'azione della Russia nella Corea, poichè questo paese è situato convenientemente per l'estensione graduale della frontiera russa verso la China. In questo frattempo il governo russo ha adottato dei provvedimenti per utilizzare praticamente il suo recente acquisto della metà meridionale di Saghalien. Venne organizzato a Pietroburgo un ufficio speciale per l'amministrazione e lo sviluppo di quell'isola, e si è iniziato un servizio regolare di battelli a vapore fra Saghalien e Shangai.

Si annuncia che quei battelli a vapore saranno della cannoniere.

L'INTERROGATORIO DI T' KINT

Intorno all'iniziato procedimento contro questo uomo, divenuto tristamente celebre per l'ingente furto da lui commesso nella Banca del Belgio, dalla quale era segretario, togliamo dai giornali di Bruxelles del 18 le seguenti nuove informazioni:

« L'*Echo du Parlement* crede sapere che, visto l'interesse che v'ha di udire T' Kint, prima che egli possa aver notizia dei primi risultati dell'istruttoria e combinare allora il suo sistema di difesa, il giudice istruttore Hauman ha incaricato il suo collega Willemaers di recarsi a Londra e di interrogarvi T' Kint, la sua amante e la serva. In conseguenza il signor Willemaers, accompagnato dal procuratore del re, sarebbe partito, la mattina del 16, per l'Inghilterra.

« Lo stesso giornale annunzia che il signor Edoardo De Porre padre fu messo in accusa una perquisizione fu fatta al suo domicilio dal giudice istruttore Hauman: il signor De Porre, dopo un'interrogatorio, fu lasciato in libertà. »

L'*Indépendance Belge* scrive:

« Eugenio T' Kint comparve mercoledì davanti al magistrato di polizia di Queenstown, per assistere alle formalità necessarie al suo trasferimento a Londra, da dove egli sarà ricondotto a Bruxelles in forza del trattato di estradizione tra l'Inghilterra e il Belgio. Un ufficiale di polizia di Londra e un ufficiale di polizia di Bruxelles erano presenti a queste formalità. Essi hanno consegnato al magistrato l'ordine d'arresto, firmato da sir Thomas Henry, di Londra, richiesto pel trasporto del prigioniero in quest'ultima città. L'ufficiale di polizia belga dichiarò riconoscere T' Kint, che egli ebbe occasione di incontrare sovente, in tre anni, alla Banca del Belgio, a Bruxelles.

« Il prigioniero fu affidato alla custodia delle autorità inglesi, e il magistrato decise che il constabile in capo della polizia di Queenstown resterebbe responsabile del trasporto a Londra delle somme di denaro che furono sequestrate a T' Kint. Le due donne che lo accompagnavano e che furono rimesse in libertà, chiesero la restituzione delle somme ad esse sequestrate. Questa domanda fu respinta, perchè venne provato che nel momento dell'arresto T' Kint consegnava denaro alla serva.

« Il magistrato si limitò ad ordinare la restituzione dei vestiti femminili.

« Il sig. Seymour, console del Belgio a Queenstown, dichiarò che egli aveva ricevuto l'ordine di pagare tutte le spese necessarie di Lolo e della serva. »

L'*Echo du Parlement* annunzia che parecchi agenti di cambio sono posti sotto processo per aver realizzato, dopo la fuga di T' Kint, dei titoli che essi da lui tenevano e che furono riconosciuti spettanti alla Banca del Belgio.

L'*Etoile* dice che tre agenti di cambio sono messi in istato d'accusa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(K) **Genova**, 18 *marzo*. — Metterò per questa volta in seconda linea la questione del porto, sebbenchè continui fra noi viva più che mai, per dirvi delle impressioni che suscita fra noi la crisi attuale del gabinetto. Non errarono punto quei giornali i quali constatarono il fatto che i presenti imbarazzi del ministero non commovono punto i genovesi, e trovano anzi fra noi chi se ne rallegra. Dal punto di vista esclusivamente genovese il fatto è facilmente spiegabile, e fino a un certo punto scusabile, poichè non ignorate quanta opposizione trovarono in Genova certi provvedimenti commerciali dell'attuale gabinetto. In una sola questione avevamo trovato arrendevole con noi il ministero, in quella del porto; anche in grazia dei famosi 20 milioni se si vuole; e a questa sola mancherebbe il tempo per condurla ad effetto, se il ministero dovesse dimettersi.

Questa considerazione ha fatto i più prudenti molto peritosi nel giudicare se la crisi attuale possa tornare o no a danno di Genova. È un fatto che l'attuale ministero era impegnato col duca di Galliera, col municipio, e moralmente con l'Italia tutta, e che non avrebbe potuto in alcun modo dare addietro. Si sa pure quali erano le idee governative relativamente all'ubicazione della bocca del porto, che esso vuole a levante. La caduta del ministero potrebbe da questo lato o compromettere o rimettere in questione il tutto. Chi può dire quali idee avrà in proposito il successore? Chi ci affida che il nuovo gabinetto per avversione all'attuale non isconfessi tutto l'operato del medesimo, e, o si metta per una via diametralmente opposta, o tutto rimetta in discussione? E se venisse, il che non credo, un ministero di sinistra, quale sarebbe la sorte riservata alla bocca a levante, dopochè si è voluto ficcar la politica anche nella bocca del porto, e far credere che levantista suoni reazionario e clericale? Queste riflessioni si vanno da alcuni mettendo fuori e trovano anche parecchi ascoltatori: ecco perchè ho creduto doverne far cenno, come di un fatto abbastanza caratteristico della nostra situazione attuale, che ci obbliga a desiderare l'allontanamento di Minghetti per amor dei punti franchi, e ci fa in pari tempo desiderar che resti per amor del nostro porto.

E poichè bel bello son ricascato in porto, ci resterò. Il duca di Galliera ritornato fra noi, comunicò al Consiglio comunale nella seduta privata di ieri sera il risultato delle conferenze avute a Parigi coll'ingegnere Pascal, e il parere emesso dal medesimo sulla sistemazione e ampliamento del porto. Ugual comunicazione annunziò aver pure fatto al governo.

Il Pascal opina doversi dare la preferenza al progetto governativo, correggendolo però in qualche parte: e di queste sue modificazioni fece apposito disegno. Importante è la dichiarazione fatta dallo stesso Pascal che cioè non si possa riuscire a soddisfare a tutti i bisogni del porto se non facendo al disegno prescelto delle modificazioni a seconda del progredire dei lavori: e che tuttavia queste ulteriori modificazioni non renderebbero inutili alcuni dei lavori precedentemente fatti. Opina pure che, ove i risultati ottenuti ne rendessero evidente il bisogno, si potrebbe anche in seguito praticare un'apertura a ponente: ma fino a che non si abbia il criterio del fatto evidente doversi cominciare i lavori sulla base del progetto governativo, con le suindicate variazioni. Aggiungerò che il Duca disse pure di non poter dividere la opinioni di coloro i quali credono che dir bocca a levante sia come dire la rovina di Genova; che volendo l'ottimo ad ogni costo si finirà col non avere neppure il buono, con danno della marina e del commercio. Egli peraltro dichiarò di non voler fare esplicita professione di fede nè come levantista nè come ponentista, non perchè gli manchi il coraggio della propria opinione, o perchè sia disposto a subire pressioni dall'alto o dal basso, ma per non menomare la responsabilità del governo a cui rimette la scelta del progetto. Parlò quindi delle opere da eseguirsi nell'interno del porto per sistemarlo in modo corrispondente ai bisogni del commercio e ai progressi industriali, dimostrando vivo desiderio che si ponesse subito mano a questi lavori i quali si possono eseguire indipendentemente da quelli richiesti dai piani di ampliamento. Le sue comunicazioni furono accolte col più vivo interesse dal Consiglio, che per acclamazione gli rese vive e sincere grazie.

Ieri fu presentata al Consiglio comunale e al duca di Galliera una prima serie di firme ad un indirizzo di ringraziamento per la decisione presa nella questione del porto. Quest'indirizzo non può essere firmato che da capitani marittimi e credo anche da ingegneri. La prima lista di firme ne conteneva già 227; altre sono in giro, che verranno presentate in seguito; si crede che in tutto si avranno almeno 400 firme di uomini di mare, di veri capitani ed ingegneri, tutto a favore della bocca a levante. È una nuova sconfitta pei ponentisti, ma sono essi che l'hanno voluta e cercata colle proposte balzane di cui già vi scrissi e col proclamare apertamente che non si sarebbero trovati più di tre capitani marittimi disposti ad approvare la bocca a levante.

Abbiamo un'altra questione che fa gridare contro il governo il nostro ceto commerciale, quella del tipo degli zuccheri. Come sapete, la Direzione generale delle gabelle mutava d'un tratto il tipo di raffronto che era il N. 20, sostituendo il N. 18. Alle rimostranze della Camera di commercio rispondeva, accordando che sino al 1° d'aprile il confronto degli zuccheri per il dazio si facesse sul tipo cessato. Questo termine pare troppo corto, visto i molti contratti in corso che portano un termine più lontano per la consegna della merce, il cui prezzo è già fissato e messo in commercio colle tratte sulla base del dazio assegnato al tipo N. 20, dazio che verrebbe aumentato all'epoca della consegna col cambiamento avvenuto nel tipo. Una Casa commerciale di qui ha scritto alla Casa commerciale di Amsterdam, incaricata di fornire, ogni due anni circa, i tipi officiali degli zuccheri, e ne ebbe in risposta che finora non hanno ancora spediti i tipi pel futuro biennio, che li spediranno nel mese di maggio e che saranno presso a poco identici appuntamente ai tipi N.i 18, 19 e 20, da essi spediti nel marzo del 1874. Ho veduto io stesso la lettera, e dovetti conchiudere che dopo ciò la recente disposizione del comm. Bennati mi riusciva incomprensibile più che mai.

Abbiamo un tempo indiavolato; piove, nevica, fa freddo e tira un vento che mi pare cugino germano della bufera. E il peggio è che questo cattivo tempo si è scatenato addosso d'un tratto, dopo una mattinata tiepida, tranquilla e a tratti anche soleggiata.

Messina, 16 *marzo*. — La *Gazzetta di Messina* è venuta fuori oggi con un documento importantissimo in risposta ad alcune accuse che conteneva una corrispondenza da questa città al *Bersagliere*.

Vero è che le accuse lanciate da quella corrispondenza non si riferivano al comm. Colucci, ed erano un'eco fredda e pallida di quelle mosse innanzi al comm. Zoppi, ma il paese non ne fu meno disgustato.

Le repliche della *Gazzetta* e i documenti recati a sostegno di esse, sono state accolte con soddisfazione dall'intero paese, e giova credere anche dallo stesso corrispondente, il quale si stimò autorizzato a prendere, come cosa seria, le ciarle assurde o maligne, messe attorno da qualche fogliuccio.

Un argomento di tutta attualità è la elezione del deputato al Parlamento, in luogo del dimissionario on. La Spada. Il partito moderato, appena si seppe la dimissione dell'on. La Spada, corse col pensiero al consigliere Gaetano Chirico, nome col quale avea combattuto nell'ultima campagna elettorale, se non vittoriosamente, certo gloriosamente; perchè il nome del Chirico è quello di un uomo di carattere nobilissimo, di mente elevata, e di un patriottismo senza fremiti e senza sottintesi. Ma il Chirico è magistrato, e la categoria dei deputati impiegati è compiuta. Questa circostanza fe' germogliare meravigliosamente il numero dei candidati delle sinistre d'ogni natura e d'ogni cotta, e vicendevolmente, e simultaneamente si misero in giro i nomi dell'avvocato Furanda, luminare e principe del nostro Foro penale, ma che non ha mostrato per i pubblici uffici un'attitudine molto felice, e poscia quelle del Cancellieri, dello Indelicato, del Cucchi, del Lobbia e del Bottari!...

Così stavano le cose, quando quest'oggi la *Gazzetta di Messina* venne fuori proponendo a nome dei suoi amici la candidatura dell'avv. cav. Vincenzo Picardi, e assicurando ch'egli l'aveva accettata. Fu proprio una bomba nel campo nemico! Una bomba che interruppe molti sogni dorati, perchè il nome del Picardi raccoglie intorno a sè molta simpatia e non di quelli soltanto della parte strettamente moderata, ma anche di coloro che per diversi punti se ne distaccano senza partecipare però alle intemperanze della parte opposta: di coloro, insomma, che sono davvero e non che vogliono parere uomini d'ordine. E a questa categoria appunto appartiene il Picardi, talchè s'ei non siederà nei banchi della destra, non sarà mai nemmeno fra coloro che suscitano imbarazzi al ministero, e ne inciampano il cammino.

Il Picardi sedè altra volta alla Camera come deputato di questo stesso collegio al quale ora vien proposto; ma circostanze di famiglia lo consigliarono a ritrarsene dopo una sessione alla quale prese parte. Se, come non dubito, egli uscirà vittorioso dall'urna, la Camera potrà noverare un uomo solerte ed intelligente di più fra i suoi membri, e il paese potrà dire di essere dignitosamente rappresentato.

Meglio che in primavera, qui siamo in piena estate: il termometro è salito sino a 15 gradi Reaumur, ciò che fa presagire molto male pei nostri ricolti e molto bene per la caccia di passata, la quale si apre con gli uccelletti e finisce con le quaglie. E le quaglie qui sono abbondantissime ed anche perseguitatissime, sino alla distruzione mercè fucili e lacciuoli, e lacciuoli più che fucili, lacciuoli che, secondo le nostre antiche leggi, non ancora abrogate, sono vietati, e che, secondo la nuova del giugno 1874, sono soggetti alla tassa di lire 50, che nessuno paga, o che, nel migliore dei casi, una paga per tutti i cacciatori d'una vasta contrada, giacchè la legge non delimita nè lo spazio nè il numero dei lacci che si ha diritto di porre mercè il pagamento della tassa suddetta, e quindi un individuo munito di permesso è in grado di stornare qualunque contravvenzione venisse voglia agli agenti della forza di contestare.

Nè d'altronde l'attitudine di costoro è tale da tenere in riguardo i contravventori: nè i carabinieri, nè le guardie di pubblica sicurezza, nè le guardie finanziarie, nè i militi, ai quali ultimi più che ad altri spetterebbe la vigilanza delle campagne, prendono sul serio questa faccenda, dalla quale la finanza potrebbe ritrarre un utile significante e un vantaggio i cacciatori autorizzati e l'agricoltura medesima.

So che le autorità locali hanno fatto rilevare questo vuoto della legge, ma ignoro che siasi provveduto per evitarlo. Aspettiamo che una nuova legge regoli l'esercizio della caccia, non coi principii feudali, che mostrano prevalere in alcuni circoli legislativi, ma col rispetto dovuto ad un virile ed utile esercizio e alle secolari consuetudini delle varie provincie.

Ma finchè questa legge non viene, sarebbe utile per tutti che in qualche maniera si ponga argine all'abuso dei contravventori, sia disponendo maggior vigilanza nelle campagne, sia limitando il terreno sul quale con un permesso possono tendersi i lacciuoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal officiel* pubblica la statistica del movimento commerciale della Francia nei due primi mesi del 1876. Le importazioni ascesero, dal 1° gennaio al 29 febbraio 1876, a fr. 582,504,000, e le esportazioni a fr. 466,282,000.

— In sostituzione del sig. Thiers, che optò per la deputazione, nel circondario di Belpor si presenterà candidato al Senato il signor Viellard-Migeon.

— L'*Ordre* ricorda che il 16 marzo 1876 il principe imperiale Napoleone entrò nel 21° anno.

BELGIO

Il bilancio della spesa pel 1877, distribuito ai deputati nella seduta del 17 corrente, ascende alla somma di L. 246 milioni, 445,513 67. L'disavanzo preveduto dei redditi sulle spese sarebbe di L. 11,000,246 33 essendo prevedute in L. 257,445,760 le entrate.

— L'*Organe de Namur* dice che una gran lotta s'impegnerà in quella provincia nelle prossime elezioni del Consiglio provinciale, dovendosi nominare 27 consiglieri in sostituzione di quelli che escono per la rinnovazione annuale. Gli uscenti sono 22 clericali e 5 liberali.

— L'Associazione clericale di Bruxelles ha eletto a suo presidente il senatore barone di Anéthan, già ministro.

SVIZZERA

L'Assemblea nazionale svizzera ratificò nei giorni scorsi il progetto d'estradizione col Lussemburgo. Questo trattato, firmato nel mese di febbraio scorso a Parigi, fra l'incaricato d'affari del Belgio ed il sig. ministro Kern, offre questa particolarità che i delitti militari sono esclusi dall'estradizione al pari dei delitti politici.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci da Madrid, 15 marzo:

« Oggi, nella Camera dei deputati, il signor Canovas, presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo al marchese di Sardoal, deputato radicale (che, con parole misurate, aveva discusso l'abdicazione della regina Isabella in favore del re Alfonso, e la lettera del re al generale Cabrera, in cui si dice non aver mai il generale combattuto il suo trono), ha fatto dichiarazioni importantissime sotto l'aspetto politico.

« Il signor Canovas ha dichiarato che il diritto del re Alfonso al trono era un diritto ereditario, anteriore ed indipendente dalla Costituzione; che la sua emancipazione assoluta dalla tutela materna trovavasi nel manifesto di Sandhurst ed era stata acconsentita dal padre e dalla madre di Don Alfonso; che non eravi solidarietà politica tra il regno d'Alfonso XII e quello d'Isabella II, ricordando, in prova, i giudizi severi portati sotto Filippo IV contro la politica di suo padre, e sotto Isabella II contro quella di Ferdinando VII da altri personaggi in funzioni sotto il sovrano regnante; infine che il regno di Alfonso XII non era e non sarebbe il seguito della rivoluzione del 1868, ma che fruttante egli non potrebbe separare l'un periodo dall'altro nè sottrarsi alla legge costante, la quale fa che le idee dominanti in un'epoca s'infiltrino nell'organismo di tutti i governi. »

« *Id.* 16. — Il signor Castellar pronunziò nel Congresso un discorso in difesa della rivoluzione del 1868.

« Quasi tutti i sovrani ed i ministri delle potenze europee inviarono le loro felicitazioni ad Alfonso XII, nell'occasione della fine della guerra. Notansi specialmente quelle della Francia, della Germania, del Portogallo, dell'Italia e del Belgio. »

« *Havana*, 16. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che riforma l'amministrazione e riduce le spese.

« La marina spagnuola ha catturato, nelle acque delle Antille, il vapore filibustiere *Octavia*.

« Il generale Jovellar pubblicò un decreto, col quale si abolisce l'imposta del 10 per cento sopra la rendita e l'imposta supplementare del 5 per cento sopra i capitali impegnati nel commercio. »

« *Madrid*, 17. — Il *Cronista* annunzia che il ministero degli affari esteri presentò al Senato il *memorandum* del sig. Caleb Cushing, ministro degli Stati Uniti a Madrid, in data 31 agosto scorso, relativo agli affari di Cuba, colla risposta del ministero spagnuolo datata dal successivo mese di novembre. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 marzo.

(4ª seduta pubblica della sessione 1876)

Presidenza del Presidente Conte PASOLINI

La seduta è aperta alle 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Siedono al banco dei ministri gli onorevoli Minghetti, Spaventa, Cantelli, Bonghi e Ricotti.

Sono presenti circa 30 senatori.

PRES. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo; do quindi la parola all'on. presidente del Consiglio.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) Ho l'onore di annunziare al Senato che il ministero ha creduto suo dovere di rassegnare le dimissioni in mano di S. M. il re. S. M. le ha accettate ed ha ordinato al ministero di rimanere al suo posto finchè il nuovo gabinetto sarà costituito.

PRES. Si prenderà atto delle comunicazioni del governo nel processo verbale.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, la seduta è sciolta alle 3 1/4.

Per la prossima tornata i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 marzo

(12ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 40.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

(I deputati presenti sono numerosi e affollate le tribune).

I ministri sono tutti al loro posto, eccettuato l'on. guardasigilli.

PRES. annunzia che ieri Sua Maestà ha ricevuto la deputazione incaricata di presentarle l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

Sua Maestà accolse la deputazione colla consueta benevolenza e aggradì i sentimenti della Camera.

Il Re espresse la sua fiducia che la Camera continuerà con alacrità i suoi lavori e disse che il bene della patria è il pensiero costante della sua vita.

VERMATI presenta la relazione su un progetto di legge.

PRES. annunzia che gli on. Fossa, Ghinosi e Taiani furono eletti membri della Commissione di vigilanza sulla Cassa dei

---

Ei seguitava a tener l'occhio fisso sul ritratto, con uno sguardo sempre più intento e più appassionato:

— È uguale! — mormorava. — L'occhio è ben preso. Il colore, lo splendore, l'espressione sono perfetti. Ei sorride!

— Vi farebbe piacere o dispiacere lo avere un ritratto uguale? Ditemi ciò! Quando sarete al Madagascar o al Capo o nell'India, vi sarebbe una consolazione il possedere tal ricordo, ovvero la sua vista potrebbe richiamare memorie atte a snervare ed affliggere?

Egli alzò allora gli occhi per un istante e mi guardò turbato e confuso; poi li riabbassò subito sul ritratto e rispose:

— Che mi piacerebbe di averlo è certo; se ciò sarebbe ben fatto e giudiziosamente, gli è un'altra questione.

In quanto a me, che ero meno esaltata nelle mie vedute del sig. Giovanni, dacchè m'ero potuta accertare che Rosmunda lo preferiva e che il padre non si sarebbe opposto alla loro unione, mi ero in cuor mio proposto di favorirla a tutto potere. A me pareva che, divenendo possessore della ricca fortuna del sig. Olliver, ei potrebbe con questa fare altrettanto bene quanto in seguire i suoi esaltati proponimenti e condurre il proprio genio e il proprio vigore a languire sotto il sole del tropico. Con tal convinzione fitta in mente, risposi:

— Per quanto io posso vedere, direi che sarebbe più ben fatto e più giudizioso da parte vostra il tentare di procurarvi l'originale stesso.

Ei s'era messo a sedere, avea posato il ritratto sul tavolo e appoggiando la fronte sovr'ambe le mani, lo mirava teneramente. M'avvidi ch'ei non era nè irritato nè offeso della mia audacia; forse anzi il sentirsi sì francamente interpellato sovra un tema ch'egli era solito di considerare come non discutibile gli riusciva piuttosto cosa gradita e quasi un inaspettato sollievo. Le persone taciturne abbisognano forse più di una franca discussione sui loro sentimenti e dolori che non chi è avvezzo ad espandersi. Il più rigido stoico non è in sostanza che un uomo; e il saper tuffare con franchezza e buon volere nel mare immoto al di fuori delle loro anime gli è spesso un render loro un vero servigio.

— Essa ha della preferenza per voi, ne son certa — soggiunsi, facendomi più presso alla sua sedia — e il di lei padre vi stima. D'altronde ell'è una cara ragazza, un po' spensierata, è vero, ma voi avrete tanta riflessione da poter bastare ad entrambi. Voi bramate sposarla?

— Ha ella simpatia per me?...

— Sicuramente, più che per nessun altro. Ella parla di voi continuamente; non v'ha altro soggetto su cui ritorni sì spesso e con tanto piacere.

È molto piacevole l'udir cotesto... Ebbene, vada per un altro quarto d'ora.

Detto ciò, trasse di tasca il proprio orologio e lo posò sul tavolo per misurare il tempo.

— Ma a che pro — gli chies'io — mentre in questo medesimo istante voi preparate forse qualche arma da opporre o qualche nuova catena per avvincere più stretto il vostro cuore?

— Non pensate a codeste cose spiacevoli; figuratevi ch'io ceda ed acconsenta anzi ad accogliere nell'animo la vivida fonte d'amore che inondi deliziosamente tutti que' campi da me preparati con tanta cura e coltivati con assiduo lavoro per l'abnegazione e la mortificazione dei sensi. Ora, dunque, io dico, immaginiamoli inondati da quel fiume di nettare, i giovani germogli andranno distrutti da quel delizioso veleno... Mi pare già di vedermi disteso su d'una ottomana nel salotto del palazzo Olliver, ai piedi della mia sposa Rosmunda; ella mi parla con quella dolce vocina... mi guarda con quegli occhi che la vostra abile mano ha ritratti sì bene... mi sorride con quelle labbra di corallo. Ell'è mia... io son suo... questa vita ed il mondo mi bastano... Zitto, non dite nulla... il mio cuore è ribboccante di diletto..., i miei sensi sono deliziati... lasciate che il tempo che mi sono accordato passi in pace.

Io stetti in silenzio; s'udiva il tic-tac dell'orologio e il profondo e celere respirare di lui. Scorso il quarto d'ora, ei ripose l'orologio in tasca, depose il ritratto, si alzò e s'appressò al focolare.

— Ebbene — diss'egli — questo piccolo intervallo fu donato al delirio e alla delusione. Io posai le tempia sul seno della tentazione e introdussi volontario il collo sotto il suo giogo di fiori... ma tra i fiori trovai nascosto l'aspide e amaro veleno in fondo alla coppa ch'ella m'appressava alle labbra. Le sue promesse, le sue lusinghe sono ingannevoli, sono fallaci! Tutto ciò il so e lo conosco fin d'ora.

Io lo guardai con sorpresa.

— È strano invero — ei seguitava — che mentre io amo Rosmunda sì ardentemente, con tutta l'intensità di una prima passione, il cui oggetto è oltre ogni dire bello, grazioso, affascinante, è strano, io dico, che nel medesimo tempo io abbia una sì calma e ferma convinzione ch'ella non sarebbe per me una buona moglie; ch'ella non è una compagna adattata a me; ch'io ne verrei in chiaro dopo un anno di matrimonio e che a pochi mesi di beatitudine terrebbe dietro una vita intera di rammarico! Tutto ciò io lo conosco!

— Strano, davvero! — non potei a meno di profferire.

— Mentre — ei continuava — una parte di me è vivamente sensibile alle sue grazie, v'ha un'altra parte profondamente penetrata de' suoi difetti. Questi so che son tali ch'ella non potrebbe simpatizzare con nessuna delle mie aspirazioni, cooperare a nessuna delle mie imprese. Rosmunda, atta ad affrontare una vita di apostolato, di privazioni, di fatiche? Rosmunda, la moglie di un missionario? Giammai!

— Ma non v'è mica necessità per voi di essere un missionario! Potete abbandonare tale progetto.

— Abbandonare la mia vocazione? Lo scopo finale della mia vita? Le mie speranze di essere annoverato nella schiera di coloro che hanno raccolte tutte le loro ambizioni nell'unica e gloriosa di migliorare la loro razza? D'introdurre la cognizione ne' regni dell'ignoranza? Di sostituire la pace alla guerra, la libertà alla schiavitù, la religione alla superstizione, la speranza del cielo alle paure dell'inferno? Tutto ciò dovrei abbandonare? No, m'è più caro del sangue delle mie vene; è ciò che mi spinge innanzi, è la vita della mia vita!

Dopo una pausa piuttosto lunga io presi a dire:

— E la signorina Olliver? La sua delusione, il suo dolore non hanno importanza per voi?

— La signorina Olliver è sempre circondata da adulatori e corteggiatori; in meno di un mese la mia immagine sarà cancellata dal suo cuore. Ella mi dimenticherà e sposerà qualche altro che la renderà probabilmente assai più felice che non l'avrei resa io.

— Voi parlate assai freddamente; ma soffrite nella lotta; e si conosce anche al vostro aspetto.

— No: s'io sono alquanto più magro, ciò procede dall'ansietà relativamente ai miei progetti, tuttora incerti, alla mia partenza sempre procrastinata. Appunto stamani rilevai come il mio successore in questa parrocchia (l'arrivo del quale sto aspettando da tanto tempo) non potrà venirci che fra tre mesi; e dubito anco che i tre mesi si estendano a sei.

— Ma voi tremate e arrossite quando la signorina Olliver entra.

Di nuovo un'espressione di sorpresa comparve sulla faccia di Giovanni: probabilmente non supponeva che una donna potesse avere il coraggio di parlare così a un uomo. In quanto a me, mi sentivo in questo colloquio a tutto mio agio. Non ho mai potuto trovarmi in comunicazione con menti elevate e colte ed animi non volgari, fossero essi maschili o femminili, senza desiderare di varcare i limiti della riserva convenzionale e passare a quelli della mutua confidenza.

— Voi siete originale e non punto timida! — mi disse il signor Rivers. — V'ha qualche cosa di coraggioso nel vostro spirito, del pari che di penetrante nel vostro occhio; ma permettetemi che io vi dica che voi, in parte, esagerate o date un valore diverso da quello che ell'ha, alla mia emozione. Quando io arrossisco e trasalisco dinanzi alla signorina Olliver, siate convinta che anche allora io non acconsento alla mia debolezza, ma la disprezzo: so ch'ell'è una mera febbre de' sensi; la non è, ve lo dichiaro, una convulsione dell'animo.

(Continua)

depositi e prestiti, e che gli on. Marchetti, Englen e Zanardelli furono eletti membri della Commissione di vigilanza sul debito pubblico.

PRES. L'on. presidente del Consiglio dei ministri ha la parola. (*Segni di attenzione*)

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Ho l'onore di annunziare alla Camera, che in seguito al voto di sabato, il ministero si è creduto in dovere di rassegnare le sue dimissioni. S. M. accettandole ci ha ordinato di rimanere al nostro posto finchè il nuovo gabinetto sia costituito.

PRES. Non essendovi alcun lavoro legislativo in corso, propongo che la Camera si aggiorni. Sarà mia premura convocare i deputati a domicilio appena ci sarà qualche comunicazione del governo. (*Da ogni parte segni di adesione*)

La seduta è sciolta a ore 2 50.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ricorrendo il 22 corrente il giorno natalizio dell'imperatore Guglielmo, S. E. l'ambasciatore di Germania, von Keudell, lo festeggierà con un ricevimento serale al palazzo dell'ambasciata.

Ieri sera poche persone, precedute da alcuni mandolini e chitarre, percorrevano la città, gridando: « Abbasso Minghetti! » Giunti in piazza di Pietra, le guardie, dopo aver loro imposto di tacere, trassero in arresto il più clamoroso, che è un tale Arcangeli, barcaiuolo di professione.

I dimostranti erano una quindicina di persone, la più parte barcaiuoli di Trastevere.

La Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma dopo avere, riunitasi ieri in assemblea generale, confermato a suo presidente l'on. conte Guido di Carpegna, eletto il Consiglio direttivo nelle persone dei signori marchese Spinola, vice-presidente; Roberto Bompiani, altro vice-presidente; Ottavio avv. Poggi, segretario; Liberati avv. Pietro, vice-segretario; Fabri Giovanni, economo; Marucchi Cesare, ragioniere.

Consiglieri i signori Pelizza cav. Eugenio, Molaro Luigi, Costanzi Domenico, Lavaggi Ignazio, principe Don Onorato Teano, duca di Castelvecchio, Freggiotti Pietro, Skriscia Augusto, conte Antonio Zeppi, duca Fiano, Guerra, Muller, cav. De Sanctis, cav. Luigi Toro, Galletti Stefano, Tiratelli, Ioris, Lacetti, Ciniselli, Bottinelli, Guglielmi, Sante, Carimini, Franz-Roesler Ettore.

Per deliberazione dell'assemblea fu aggiornata a tutto il 31 corrente la chiusura dell'Esposizione, e gli artisti potranno, ove vogliano, mandare fino a quel giorno i loro quadri e sculture alla stessa in dell'Esposizione.

I funerali del principe Doria-Pamphili avranno luogo domani. Il trasporto della salma si farà con rito religioso e senza alcuna pompa; tale è la volontà manifestata dal defunto principe nel suo testamento.

Ieri, giorno onomastico del generale Garibaldi, si ricevette molte visite ed augurii. Il sindaco Venturi gli mandò un mazzo di fiori a nome del Comune.

Ieri all'una pomeridiana incominciarono nel museo medio-evale le conferenze sulla storia del lavoro. Il signor Ercolei, come annunciammo, fece la prolusione, alla quale assistevano un eletto pubblico e parecchie signore. Egli diede uno sguardo sintetico alle condizioni della civiltà italiana dall'ottavo al sestodecimo secolo e allo sviluppo delle arti in quel periodo di tempo, spiegando quali siano gl'intendimenti del municipio nell'aver istituito il nuovo corso di conferenze.

Domenica prossima il prof. Barnabei parlerà della storia della maiolica.

Dall'una alle due pomeridiane nel salone dello stesso museo il prof. Luigi Pigorini incomincerà le sue conferenze sulle *popolazioni preistoriche* e sui *selvaggi viventi*, le quali avranno luogo le domeniche. Scopo principale delle medesime è quello di mostrare quale sia l'utilità del nuovo *Museo Preistorico ed Etnografico* istituito nel Collegio Romano, quale il fine che il governo si propose nel fondarlo. Gli studi etnografici, fatti specialmente allo scopo di scoprire le origini della civiltà, sono nuovissimi per Roma, epperò è a ritenere che torni gradito ad ognuno il sapere che dal ministero della pubblica istruzione siasi pensato a provvedere pure a questo bisogno della scienza.

Il municipio e lo Stato hanno avuto un'ottima idea nell'animare colla viva voce degli insegnanti questi nuovi musei ove si vengono raccogliendo i monumenti dell'antica civiltà.

Quest'oggi alle 5 1/2 pom. una carrozzella di piazza si è fermata sull'angolo di via Frattina; n'è disceso un giovine ed è entrato al caffè d'Italia, ivi situato. Ha preso posto ad una tavola del salottino, ha tranquillamente ordinato da mangiare, ed ha mangiato e bevuto come se nulla fosse. Finito il pranzo, ha cavato tutto a un tratto un grosso pistolone dalla tasca, se lo è appuntato sotto il mento, lo ha esploso ed è caduto rovesciato indietro sul sedile, così deformato e lacerato tutte le parti del viso.

Tre persone che erano dentro al caffè sono state così atterrite alla vista di questo dramma, che sono fuggite lasciando i loro cappelli e soprabiti sulle sedie.

Il cadavere di quel disgraziato è stato trasportato nella camera mortuaria di San Lorenzo in Lucina dopo le ricognizioni d'uso.

Secondo la *Libertà*, il suicida si chiamava Ignazio Rivelli, era ex-ufficiale di cavalleria, e lasciò una lettera nella quale diceva che si uccideva perchè vedovo con 6 figli e perchè aveva finito tutto il suo patrimonio.

Rileviamo dal resoconto delle principali operazioni compiute nel mese di febbraio dall'Ufficio VIII di sanità e beneficenza che gl'infermi curati per opera del municipio sono stati 851, dei quali 373 guariti, 27 morti e 451 restati in cura.

Quegli assistiti nell'agro romano sono stati 157, dei quali sono guariti 144, morti 5 e rimasti in cura 8.

Sono stati prestati 370 soccorsi notturni, ed accordate 111 concessioni di nutrici.

Per conto del comune furono ricoverati negli ospedali della città 211 malati.

La spesa del trasporto d'infermi agli ospedali è stata di L. 441 90.

Nei ricoveri di mendicità vi sono ora 395 poveri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 19 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 754 5

Termometro centigrado

Massimo = 10,8 — Minimo = 3.0

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta = 5.34

Vento dominante. Variabile, turbinoso quando dominava il libeccio.

Stato del cielo. Nevischio e grandine nella notte e nel mattino, rare pioggette nella sera. Neve in tutti i monti vicini. Barometro fluttuante temperatura bassa.

Pioggia in 24 ore = 2,mm5.

CRONACA GIUDIZIARIA

Oggi è stata pubblicata la sentenza della Corte d'appello di Roma nella causa Landau e Pagliano, della quale abbiamo altra volta narrata la storia.

La Corte, con bene elaborate e dotte considerazioni, esposte da quell'illustre magistrato che è il senatore Miraglia, primo presidente, ha ritenuto che non ha alcun fondamento di ragione il giudizio istituito da Girolamo Pagliano contro Orazio Landau, e quindi ha rigettato l'appello dallo stesso Pagliano prodotto contro la sentenza del tribunale di commercio di Firenze del dì 3 aprile 1867, condannandolo alle spese d'appello, comprese quelle fatte davanti le Corti d'appello di Firenze e di Lucca.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione del *Faust* ha confermate le previsioni da noi fatte rispetto al signor Campanini. L'egregio artista, interamente ristabilito, ha cantato in modo degno della sua fama e riscosse frequenti e vivissimi applausi. Sono incominciate le prove dell'opera *Giulietta e Romeo* del maestro Marchetti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Neve. — In quasi tutta l'Alta Italia è caduta la neve e vi domina un freddo siberiano.

Commemorazione delle Cinque Giornate a Milano. — Togliamo dalla *Perseveranza* del 19:

La funebre cerimonia che ha luogo tutti gli anni nella chiesuola dell'Ospedale Maggiore in suffragio dei martiri delle Cinque Giornate ebbe luogo anche ieri coll'intervento delle principali autorità civili e militari, e le rappresentanze della magistratura, del Consiglio provinciale, ecc.

Moltissime rappresentanze di Società operaie colle loro bandiere, del Comizio dei veterani e dei mutilati e feriti superstiti erano pure accorsi a rendere un tributo di onoranza ai prodi estinti.

Il corpo di musica della guardia nazionale suonava ad intervalli durante la messa. Finita questa, tutti scesero nella cripta ove conservansi le ossa dei martiri, e quivi furono deposte corone di fiori.

Ieri principiò la solita fiera sul Corso di Porta Vittoria, che durerà fino al 22, ultimo delle Cinque Giornate. Nella sera di questo giorno sarà sfarzosamente illuminata la colonna di Porta Vittoria e tutto lo adiacenze.

La città è imbandierata.

Condanna di un consigliere di Prefettura. — Leggesi nel *Panaro* di Modena del 19:

Ieri ha avuto termine il dibattimento contro don Alessandro Nicolini, già segretario capo e poscia consigliere della nostra Prefettura, accusato di prevaricazione, di falso in atti pubblici, di concussioni e di appropriazioni indebite, commesse nell'esercizio di sue funzioni.

L'accusa fu sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Malagoli; la difesa dall'avv. prof. Bozzi e dall'avv. Campani; e vi fu discussione su alcuni punti di diritto anche dopo che fu pronunziato il verdetto dei giurati.

Il Pubblico Ministero, combattendo su questo campo le teorie della difesa, domandò l'applicazione al Nicolini della pena di 10 anni di lavori forzati.

La Corte, dopo lunga discussione in Camera di Consiglio, accogliendo in buona parte le eccezioni di diritto sollevate dalla difesa, ha pronunziato una sentenza che condanna il Nicolini a 5 anni di reclusione.

La cremazione dei cadaveri. — Leggiamo in una corrispondenza dal Giappone alla *Gazzetta Veneta*:

Veggo nei giornali italiani, che costì si vuole introdurre la cremazione o l'incenerimento dei cadaveri. Al Giappone invece, ove usavasi, fin dai remoti tempi, per alcune sètte buddistiche e per individui spregevoli, fu pochi anni fa abolita. O a però, in omaggio alla libertà, si accorda a chi ne fa la domanda, ma sono ben pochi: tutti preferendo di far conserva i cadaveri in quei grandi vasi, ove si accomodano piegati nello stesso modo che i bambini stanno nel grembo materno, e ciò con filosofica significazione, nei riguardi della seconda vita che il morto va a cominciare.

Onoranze funebri. — Ci scrivono da Avellino, 17:

Per singolare studio e cura dei professori tutti del R. Liceo-Ginnasio e della Scuola tecnica di Avellino furono il 16 marzo rinnovate nel Duomo di questa città le esequie al non mai abbastanza compianto comm. Raffaele Masi. All'invito de' professori trassero volenterosi, oltre quella eletta studiosa gioventù, i cittadini tutti di Avellino e di Atripalda, che prima e più di tutti ebbero sempre quel loro concittadino a fedele, vivo e famigliare maestro ed esempio d'ogni sorta di virtù. A ricordare le quali virtù dell'illustre estinto, vi furono iscrizioni sia nel latino che nell'italiano idioma, e dall'egregio prof. Carlo David vi si lesse tale una orazione di cui sarebbe lungo l'enumerare i pregi. Ed ora quei professori, facendosi interpreti del voto degli avellinesi e degli atripaldesi, rendono grazie alla illustre Milano d'aver così degnamente composte quelle spoglie venerate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo contiene:

1. R. decreto 25 febbraio, che approva la tabella dell'equipaggio del regio piroscafo *Washington*, armato per eseguire lavori di rilievo idrografico.

2. R. decreto 18 febbraio, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Brescia.

3. R. decreto 16 marzo, che stabilisce quanto segue:

L'attuazione nell'isola di Sicilia della legge 14 giugno 1865 e del relativo regolamento, approvato con decreto dello stesso giorno che col citato decreto 17 gennaio 1875 venne fissata al 1° aprile 1876 quanto alla fabbricazione dei tabacchi ed al 1° luglio 1876 quanto alla circolazione ed alla vendita, è prorogata al 1° luglio 1876 rispetto alla fabbricazione ed al 1° ottobre 1876 rispetto alla circolazione ed alla vendita.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

5. Elenco di cittadini italiani morti a Buenos-Ayres, dei quali s'ignora il comune d'origine.

La Gazzetta ufficiale del 20 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo la nomina a grande uffiziale del maggior generale Galli della Mantica cav. Ferdinando.

2. R. decreto 5 marzo, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le 17,384 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane che le furono presentate per la conversione in rendita consolidata 5 per 100 nel mese di febbraio 1876 per la complessiva rendita di L. 260,760 con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

3. R. decreto 2 marzo, che approva la riduzione del capitale della Società sedente in Asti denominata Banche Unite e ne approva il nuovo statuto.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in San Martino valle Caudina, provincia di Avellino, ed in Vidar, provincia di Treviso.

NOTIZIE ULTIME

DEMISSIONE DEL PREFETTO DI NAPOLI

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Napoli, 20 marzo. — Il *Giornale di Napoli* annunzia che il comm. Mordini ha dato le sue demissioni dall'ufficio di prefetto della provincia.

L'on. Minghetti ha annunziato così alla Camera come al Senato che il ministero ha rassegnate le proprie demissioni nelle mani di Sua Maestà, che le ha accettate, ordinandogli di star al suo posto sino alla composizione del nuovo gabinetto.

Quindi il presidente on. Biancheri ha chiusa la seduta, aggiungendo che i deputati saranno avvisati a domicilio. Al Senato l'on. Pasolini, presidente, ha fatta la stessa dichiarazione.

Pare che questo avviso non debba ritardare, poichè l'on. Depretis è vicino a comporre il nuovo gabinetto.

La lista che oggi alle 2 pom. era data come la più probabile, è la seguente:

Presidenza e finanze — *Depretis*.
Interno — *Nicotera*.
Esteri — *Mancini*.
Lavori pubblici — *Correnti*.
Istruzione pubblica — *Coppino*.
Grazia e giustizia — *Zanardelli*.
Guerra — *Mezzacapo Luigi*.
Marina — *Farini*.
Agricoltura — *Maiorana Calatabiano*.

Più tardi si annunziava un cambiamento; l'onor. Nicotera prenderebbe il portafoglio de' lavori pubblici e quello dall'interno sarebbe assunto dall'on. Coppino; l'on. Correnti andrebbe alla pubblica istruzione. L'on. Farini anzichè ministro di marina, sarebbe nominato segretario generale della guerra.

Il ministero sarebbe tutto di sinistra, nè vi sarebbe rappresentato il centro salvo che dall'on. Correnti, e le modificazioni che la lista potesse ancor subire sembra non debbano togliergli quel carattere.

Corre voce che l'on. Seismit-Doda sarà nominato segretario generale delle finanze.

Fu asserito che l'on. ministro guardasigilli ha fatto nomine importanti nell'alta magistratura di Milano. La notizia non ha alcun fondamento. Nè il comm. Sighele nè il comm. Robecchi lasciano gli elevati loro uffici.

Il comm. Costa va procuratore generale della Corte d'Appello di Genova.

La Giunta generale per la verificazione delle elezioni nella pubblica adunanza di questa mattina (20), udita la relazione dell'on. deputato Righi sull'elezione del collegio di Pescia, ha deliberato di proporre alla Camera che sia annullata la proclamazione a deputato del sig. Martini Ferdinando ed ordinato il ballottaggio tra il Martini ed il signor Brunetti Eugenio.

La Giunta stessa si adunerà domani, alle ore 2 pom., per discutere l'elezione contestata del collegio di Sondrio, in cui venne eletto il sig. Caimi Aristofane.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1876:

Nel mese di febbraio 23 nuovi uffizi furono autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale; già ne erano stati autorizzati 608 nei mesi precedenti. Ora sono dunque in tutto 631.

Nel mese di febbraio 1876 i depositi furono 5,857, nei mesi precedenti erano stati 6,123. Totale: 11,980.

Nel mese di febbraio i rimborsi furono 280, nei mesi precedenti erano stati 77. Totale 357.

Il numero complessivo dei depositi e rimborsi a tutto febbraio 1876 è quindi stato di 12,337.

Nel mese di febbraio furono emessi 2,684 libretti, ne furono estinti 43 e ne rimasero in corso 2,641. Nei mesi precedenti ne erano stati emessi 4,511, estinti 16 e rimasti in corso 4,495. Quindi fino a tutto febbraio 1876 furono emessi 7,195 libretti, ne furono estinti 59, ne rimasero in corso 7,136.

Nel mese di febbraio 1876 i depositi ascesero a L. 232,496 43; i rimborsi a lire 21,723 77; il residuo del credito dei depositanti ammontò a L. 210,772 66. Nei mesi precedenti i depositi erano stati di lire 357,374 21; i rimborsi di L. 9,478 13; il residuo del credito dei depositanti, di lire 347,896 08.

Quindi il movimento dei fondi fino a tutto febbraio 1876 è rappresentato da L. 589,870 64 di depositi; da L. 31,201 90 di rimborsi e da L. 558,668 74 di residuo del credito dei depositanti.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles,** 18 *marzo*. — Eccoci arrivati al 18 marzo. Vittor Hugo ha smesso il pensiero di presentare la sua proposta d'amnistia in un giorno così nefasto. Esso è l'anniversario di un'insurrezione che trasse i francesi a combattere contro sè stessi e con più furore che non si fosse dimostrato nella guerra contro la Prussia. Il popolo, accecato dal furore, uccise allora due uomini generosi, e pur senza quel giudizio sommario che nelle giornate di settembre il tribunale, presieduto dal celebre Maillard, aveva osservato in nome della rivoluzione. L'insurrezione del 18 marzo incominciò con un atto feroce della folla ed ebbe termine colla spietata repressione eseguita dall'esercito regolare. Oggi gli odii che operarono tante rovine in Francia, son forse del tutto spenti? No, davvero, perocchè uno dei giornali che più fedelmente esprime il pensiero dei conservatori repubblicani, il *XIX Siècle*, si contenta di chiedere che si accordi ai deputati nella Novella Caledonia la facoltà di colonizzare la terra ferma.

Il signor About, uomo di molto ingegno e d'indole conciliativa, respinse l'idea del ritorno in patria dei proscritti politici. E l'opinione sua, la quale sembra essere l'opinione della maggioranza delle due Assemblee, non parmi politica. Evvi per certo nella Nuova Caledonia un discreto numero di teste calde e d'uomini ardentissimi; però il tempo deve oramai avere raffreddato gli entusiasmi sterminatori di non pochi tra questi deportati. Rifiutando di avere compassione dei delinquenti politici, in Francia potrebbero rinnovarsi i casi seguiti nel secolo scorso dopo la morte di Robespierre. Allora i partiti si bandivano l'un l'altro ad ogni mutare di luna; non appena arrivavano in Caledonia i deputati dell'oggi, ricevevano l'ordine di rimpatriare e di fare luogo ai loro proscritti. E tosto che la Francia ebbe un governo forte, quello di Napoleone I, ebbero termine le proscrizioni politiche. Rividero la patria gli emigrati bianchi ed i terroristi rossi. Nel Senato imperiale vennero a sedere alcuni famosi convenzionalisti. Il governo traeva partito dalle loro pregevoli facoltà e non ne temeva, attesa la sua forza, i difetti. L'impero cadde per forza delle armi straniere e rinacque la guerra civile; i protestanti furono trucidati nel mezzodì e poco mancò non avessero la stessa sorte gli ebrei nell'Alsazia-Lorena.

Oggi medesimamente il governo, se per avventura si sentisse sicuro, dovrebbe sciogliere i consigli di guerra ed amnistiare i delinquenti politici. Ma non credo che la nostra repubblica si trovi già in istato di seguire il clemente esempio di Napoleone I e d'innalzarsi a generosi e larghi pensieri. Di guisa che le famiglie dei deportati, i sospetti, ossia quelli che tremano ancora e veggono in lontananza la minaccia di qualche processo relativo ai fatti della Comune, sono interessati ad un cambiamento. Costoro seguiranno la bandiera del primo che prometta l'amnistia. E promessa, in nome del principe imperiale, fu da Rouher. I repubblicani non s'accorgono di accrescere forza al bonapartismo nella loro condotta verso i deportati. Osservano essi che nel periodo della Comune furono commessi dei reati comuni; ma stanno pure che i truffatori non ispirano simpatia ad alcuno e che i ladri con essi e gli altri delinquenti comuni potrebbero essere lasciati a Nouméa senza incontrare nel paese proteste di sorta.

A Meaux ebbe luogo il processo del giornale *Les Droits de l'homme*, che aveva patrocinato la causa dell'amnistia in termini sconvenienti e ridicoli, come usano generalmente i radicali. Anche i giornali più popolari dovrebbero bandire dal loro vocabolario certe espressioni volgari. Il giornalismo si prostituisce, quando pretende di insegnare la politica al popolo per via di scherzi e di epigrammi ingiuriosi. I cattivi gusti degli operai parigini non vogliono essere coltivati, ma corretti. Il giornale *Les Droits de l'homme* pubblica talvolta articoli che in fondo sono giusti ed insensati nei termini.

Ritorno al processo. La requisitoria del procuratore della repubblica è piena dei soliti luoghi comuni. Disse egli che trattavasi di fatti i quali avevano atterrito l'Europa ed erano stati dal predetto giornale lodati. Il signor Arturo Hubbard, già consigliere di Stato dopo il 4 settembre, sedeva al banco della difesa. Il sig. Hubbard disse che la grazia si accorda ai colpevoli ed agli innocenti; la grazia è individuale, l'amnistia è collettiva; la grazia lascia sussistere le incapacità risultanti dalla condanna e l'amnistia le toglie. Quindi il sig. Hubbard disse che oramai si è fatta l'apologia di tutti i fatti storici. « E devo potersi difendere così la Comune di Parigi come la revoca dell'editto di Nantes. » Sono punibili soltanto le difese in *abstracto* dei fatti qualificati crimini dalla legge penale.

Un altro avvocato il signor Engelhard, sostenne che, se l'Assemblea del 1871 non fosse stata monarchica, la Comune non sarebbe sorta. Il tribunale condannò Davillo che aveva firmato l'articolo, a tre mesi di prigione e L. 1000 di multa; il gerente Chaplain ad un mese di carcere e L. 1000 di multa. Il signor Ricard, cosa strana, incominciò appunto il suo ministero con un processo.

Il Senato convalidò parecchie elezioni assai contestate, e che meritavano di essere annullate. Nella Gironda il prefetto Pascal si comportò senza rispetto alla libertà del voto. Nel dipartimento della Sarthe il capitano Gaugeard ritirossi dalla lotta per il biasimo inflittogli da' suoi superiori gerarchici, i quali dichiararono di avere espresso privatamente cotesto biasimo e non ufficialmente. E il ministro della marina dichiarò che aveva fatto notare semplicemente non parergli conveniente che un uomo in attività di servizio si facesse a combattere il governo. Il fatto è che un ufficiale superiore non potè accettare la candidatura offertagli dall'opposizione senza offendere la disciplina e contrariare i suoi superiori gerarchici.

Frequenti furono soprattutto le irregolarità in Savoia. Ma la maggioranza del Senato non intende punto di annullare la elezione di que' suoi membri che, eletti con l'appoggio dei prefetti, più non avrebbero forse probabilità di essere rieletti senza di quello.

Quanti prefetti saranno revocati? Dicesi che s'incomincierà col rivocarne una dozzina.

Le acque della Senna decrescono a poco a poco.

Sperasi che questo decrescimento continui e che sia per finire la disastrosa inondazione. I convogli ferroviari circolano sopra rotaie innalzate sopra le acque. I viaggiatori temono ad ogni istante che i sostegni vengano meno in qualche parte e loro non tocchi di prendere un bagno. Le inondazioni produrranno un ottimo effetto, obbligando il governo ad intraprendere sollecitamente i grandi lavori, in ispecie a Bercy, che debbono assicurare la città dalle conseguenze delle piene future.

Un telegramma da Baiona, 16, al *Times* annuncia che la febbre è scoppiata fra i feriti carlisti. All'ospedale civile di Baiona sono già morti tre, e malati parecchi. I feriti saranno ripartiti nei vicini villaggi.

— Le autorità doganali di Algesiras dichiararono che la feluca inglese *San Francisco*, recentemente catturata da un *cutter* spagnuolo presso Gibilterra, è di buona presa. Il governo spagnuolo ha chiesto la liberazione dell'equipaggio catturato a Gibilterra dallo *schooner* inglese *Amalia*.

Un telegramma da Singapore, 16, ai giornali inglesi, reca:

« Il *Datu Sagor*, capo dei malesi che era presente allorchè Birch venne assassinato, è stato arrestato. »

Un *meeting* tenuto a Calcutta decise di erigere una statua in onore di lord Napier.

Un telegramma da Stuttgarda, 18, ai giornali viennesi, annunzia la morte del celebre poeta Ferdinando Freiligrath, nell'età di 66 anni.

Ljubobratich era atteso il 18 a Trieste col vapore della Dalmazia. La colonia dalmata gli preparava una festosa accoglienza. L'Autorità ordinò che il battello a vapore non approdasse, come al solito, al molo San Carlo, ma al molo Giuseppino. Ljubobratich sarà internato a Linz, l'olandese Merkus e gli italiani saranno rimandati in patria.

Haidar effendi si trattenne un giorno a Brood dove ebbe dei colloqui coi più influenti rifugiati. Essi gli assicurarono che non ritornavano in patria per timore di violenze dei musulmani.

Continuano le trattative fra la Porta ed il Montenegro per una rettificazione di frontiere.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Panama, 18. — È giunta la *Vittor Pisani*, proveniente da San Salvador.

Suez, 18. — La spedizione geografica italiana è ripartita oggi per Aden sul piroscafo *Arabia*, della Società Rubattino, diretto a Bombay.

Porto Said, 18. — È arrivato il postale *Persia*, proveniente da Bombay, e prosegui pel Mediterraneo.

Aden, 19 (sera). — Il *Serapis*, avente a bordo il principe di Galles, è segnalato in vista del porto.

Madrid, 19. — Il re giunse al campo di Amaniel.

Parigi, 19. — La Senna continua a decrescere.

Oggi ebbe luogo una riunione della sinistra moderata. Il presidente Ferry pronunziò un discorso, nel quale constatò la moderazione della sinistra e disse che il partito repubblicano rinunzia a quelle tesi assolute che fecero altre volte perire la repubblica. Questo discorso indica che la sinistra sosterrà il nuovo ministero.

Ragusa, 19 (Fonte slava). — Mouchtar pascià tentò due volte di passare per Krstanic, ma fu respinto. Egli accordò agli insorti un'amnistia se si sottomettono entro 12 giorni, ma gl'insorti l'hanno ricusata.

Mussich fu battuto; mancano i dettagli.

Londra, 20. — Un dispaccio del *Times* da Vienna, in data del 19, dice che Mouchtar pascià accordò un armistizio di 12 giorni per lasciare che abbia luogo un abboccamento fra il generale Rodich e gl'insorti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	20
Rendita Italiana 5 0/0	74 70	74 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
20 marzo 1876 (ore 11 1/4 ant.)

La Rendita, che in causa della crisi ministeriale scese sabato sera a 76 90, riprese ieri leggermente, essendo stata contrattata sul 76 95 fine mese, al qual prezzo apriva stamane, avanzando gradatamente a 77 02 1/2, per chiudere così domandata.

Il Turco che ieri si aggirava sul 20 circa rougi oggi sensibilmente; esordiva 19 35 e finì 19 20 a 19 25.

In lieve ribasso la Francia 107 65 a 107 75 tre mesi.

Stazionaria la Londra 27 18 3/4.

Oro 21 78.

(Ore 4 pom.)

Ferma la Rendita, negoziata da 77 02 1/2 a 77 05, restando richiesta a quest'ultimo prezzo.

Il Turco fece 19 15 a 19 30.

FIRENZE	18	20
Rendita Italiana 5 0/0	74 80 a	74 90 a
Napoleoni d'oro	21 77 e	21 77 a
Londra 3 mesi	27 18 a	27 19 a
Francia a vista	108 7/8 a	108 7/8 a
Imprestito Nazionale	— — n	— — n
Azioni Tabacchi	840 — a	840 — a
Az. Banca Naz.	2025 — »	2030 — a
Strade ferr. meridionali	324 — a	326 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1075 — a	1076 — a
Credito mobiliare	663 1/2 »	665 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	18	20
Rendita Francese 3 0/0	66 55	66 65
» » 5 0/0	104 70	104 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 95	70 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	232 —	237 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	224 —	224 —
Ferrovie romane, azioni	— —	65 —
Obbligazioni lombarde	242 —	241 —
Obbligazioni romane	224 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 —	25 25 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

PROGETTO DI COSTRUZIONE
PER UNA CAMERA DI DEPUTATI
a Bucarest

Il Presidente della Camera, in base al voto emesso dalla Camera dei Deputati di Rumania il 15[27 marzo 1875, mette a concorso il Progetto di una Camera di deputati da costruirsi a Bucarest sul terreno situato fra Calea Mogosoei, strada Stravropoléos e strada Carol I.

Un piano del terreno disponibile trovasi depositato presso la Cancelleria della Camera a Bucarest e presso le Legazioni rumene all'estero dove i concorrenti potranno prendere visione.

Il progetto messo a concorso dovrà soddisfare alle condizioni del seguente

PROGRAMMA:

La facciata principale dovrà esser parallela alla via Mogosoei dalla quale dovrà venire separata da un piazzale chiuso da una cancellata in ferro.

Una cancellata in ferro dovrà ugualmente essere stabilita in tutti quei siti in cui le facciate del fabbricato non saranno a filo della strada.

La distribuzione della Camera dovrà contenere:

A. Sala delle sedute ed annessi, presidenza e questura

1° **Sala delle sedute**: 200 posti con facilità di circolazione e sedili comodi. Tribuna dell'oratore, banco per la presidenza e capo della cancelleria con 4 segretari, banco dei ministri, stenografi (2 entrano e 2 sortono)

2° **Sala di passaggio** in comunicazione coi numeri 3 e 4

3° **Questura**: un gabinetto, un salone, una camera di deposito delle provviste (deve essere in facile comunicazione col gabinetto della presidenza ed uffici della cancelleria).

4° **Sala delle conferenze**.

5° **Sala di distribuzione**, con ufficio di distribuzione (in comunicazione col numero 1).

6° **Guardaroba**.

7° **Appartamento del presidente**: gabinetto di lavoro salone e anticamera (comunicazione facile coi capi della cancelleria).

8° **Appartamento del ministero**: gabinetto di lavoro pel presidente del Consiglio, sala pei ministri, anticamera e guardaroba.

Ingressi esclusivi pei deputati e pei ministri.

B. Tribune

1° **Tribuna pubblica**: 200 persone.

2° **Tribune**. Diplomatica 20 posti.
» della presidenza 6 posti.
» dei ministri 10 posti.
» posti riservati 50 posti.
» della stampa 30 posti con accesso separato.

3° **Guardaroba**.

Uscite e comunicazioni facili, ingressi separati indipendenti da quelli dei deputati e dei ministri e senza possibile contatto con nessuna delle altre parti della Camera.

C. Uffici delle Commissioni e Biblioteca

1° **Sette camere** per lavoro di sette sezioni di 30 deputati caduna.

2° **Una camera** per la Commissione del bilancio.

3° **Otto camere** per Commissioni diverse da 10 persone.

4° **Biblioteca** per 10,000 volumi, due gabinetti di lettura ed uno da spogliatoio.

D. Buffet Restaurant

1° **Buffet Restaurant** con locali necessari per preparare colazioni e rinfreschi.

2° **Gabinetto di toeletta** con lavatoio.

E. Cancelleria

1° **Cancelleria**. Deve comunicare facilmente col gabinetto ed avere un ingresso separato da quelli del pubblico e dei deputati.

2° **Guardaroba** per gli impiegati della cancelleria.

3° **Uffici di una prima Divisione**: 1 direttore, 1 capo di Sezione, 1 protocollista, 10 impiegati. Archivi (una sala, un gabinetto), anticamera per inservienti ed uscieri.

4° **Uffici di una seconda Divisione**: 1 direttore, 1 vice-direttore, stenografia (almeno 12 impiegati in due sale). Deve comunicare facilmente con la sala delle sedute per continuo andirivieni degli stenografi. Gli impiegati devono trovarsi comodi ed isolati uno dall'altro per poter dettare.

5° **Gabinetto di toeletta** e lavatoio.

F. Annessi

1° **Corpo di guardia** per 30 uomini, una camera per l'ufficiale.

2° **Alloggio per capo usciere**: 2 camere e cucina.

3° **Quattro alloggi** per inservienti il più possibilmente isolati

4° **Due camere per uscieri**.

5° **Guardaroba** per livree di 12 uscieri.

6° **Alloggi** di guardaportone.

Latrine separate in ognuna delle principali divisioni del fabbricato, pei deputati, il pubblico, la cancelleria, il Corpo di guardia ed il personale di servizio. Serbatoi d'acqua per caso di incendio. Cortili e vestiboli.

Redazione del progetto.

Il progetto dovrà esser composto: 1° di un piano generale contenente il fabbricato e contorni, alla scala di 0,002 p. m. (1[500); 2° un piano delle fondamenta e cantine alla scala 0,001 p. m. (1[100); 3° un piano del pian terreno al livello del lastrico della sala di passaggio alla scala 0,001 p. m. (1[100); 4° un piano del primo piano alla scala 0,001 p. m (1[100); 5° un piano della disposizione delle tribune alla scala 0,001 p. m. (1[100); 6° un piano dei tetti a 0,001 p. m. (1[100); 7° uno spaccato longitudinale del fabbricato, alla scala 0,001 p. m. (1[100); 8° uno spaccato trasversale traversante la sala di passaggio, alla scala 0,001 p. m. (1[100); 9° uno spaccato trasversale attraversante la sala delle sedute, alla scala 0,001 p. m. (1[100); 10° uno spaccato trasversale della parte del fabbricato dietro la sala delle sedute, alla scala 0,001 p. m. (1[100); 11° una elevazione del piano della sala di passaggio, alla scala 0,001 p. m. (1[100); 12° una elevazione laterale alla scala 0,001 p. m. (1[100); 13° una prospettiva del fabbricato e suoi contorni, alla scala 0 002 p. m. (1[500); 14° disegni speciali per la disposizione degli apparecchi di ventilazione, riscaldamento ed illuminazione, alla scala di 0,001 p. m. (1[100); 15° una relazione dettagliata, redatta in lingua rumena, francese o tedesca, colla quale si dovranno mettere in confronto le condizioni del progetto con quelle del programma, facendo notare le cagioni che necessitarono le diverse disposizioni. Si avrà cura d'indicare la superficie di ciascun locale del fabbricato. Finalmente dovrà essere trattato dettagliatamente dell'acustica, della ventilazione, del riscaldamento ed illuminazione; 16° una distinta ... estimo, dettagliata al modo seguente:

1° lavori ... in terra; 2° muratura sotterranea in cemento; 3° id. in mattone; 4° id. in pietra da taglio; 5° rivestitura di pietra da taglio e scultura, 6° copertura; 7° travatura; 8° lavori di falegname; 9° lavori di cementatura, stuccatura, lastrico, pavimenti, ecc.; 10° intonaco ...; 11° pitture; 12° vetreria; 13° ferramenta e serrature d'ogni genere; 14° decorazione; 15° ventilazione; 16° riscaldamento; 17° illuminazione; 18° parafulmini; 19° cortili ed accessi.

Tutti questi diversi generi di lavori dovranno essere valutati per quanto è possibile per unità di volume o di superficie.

I prezzi dovranno essere analizzati in un memoriale che darà tutti i dettagli sulla provenienza dei materiali, degli apparecchi e dei pezzi di decorazione, ecc.

Per tutti i lavori sovraindicati la spesa totale non dovrà oltrepassare la somma di *lire novecentomila*, nella qual cifra non è compresa una somma a parte, fissata a un decimo della spesa totale, per lavori improvvisti.

Ma deve essere bene inteso che per la somma prevista di *lire novecentomila* l'edifizio colle sue dipendenze deve potersi consegnare completamente terminato e decorato.

Condizioni del concorso e deposito dei progetti

Gli ingegneri e architetti d'ogni paese sono ammessi al concorso.

Ciascun progetto dovrà essere depositato alla Cancelleria della Presidenza della Camera, accompagnato da una lettera suggellata indicante il numero dei disegni di cui consta il progetto. Questa lettera porterà una epigrafe, iscritta dall'autore. Tutti i disegni del fascicolo saranno muniti di quella epigrafe.

Le lettere contenenti le epigrafi saranno aperte il giorno della decisione data dal Giurì di cui appresso.

Il tempo utile per la consegna dei progetti è stabilito al 1[13 settembre 1876.

I disegni dei differenti progetti saranno esposti al pubblico durante 15 giorni, fino al 15[27 settembre.

Esame dei progetti

I progetti saranno in seguito esaminati dalla Commissione nominata dalla Camera, che chiamerà nel suo seno un certo numero di uomini dell'arte, esperti in architettura, scelti nel paese od all'estero.

Il Giurì così composto dovrà indicare i tre progetti che avranno sembrato meglio corrispondere alle condizioni del programma e di classificarle per ordine di merito.

Premio:

L'autore del Progetto classificato sotto il numero 1 avrà diritto al premio di L. 6000 — quello del Progetto numero 2 id. L. 4000 — quello del Progetto numero 3 id. 2000.

I progetti che avranno ottenuto un premio rimarranno proprietà della Camera pel solo fatto del pagamento del premio.

Gli altri Progetti saranno restituiti ai loro autori. Resta inteso che qualora i Progetti presentati non soddisfacessero alle condizioni del Programma i premi non verrebbero distribuiti.

Resta inteso che qualora i progetti presentati non soddisfacessero alle condizioni del programma, i premi non verrebbero distribuiti.

PRESTITO AD INTERESSE
DELLA
CITTÀ DI SASSARI

Deliberato dal Consiglio Comunale il 17 e 18 dicembre 1875
Approvato dalla Deputazione Provinciale con Decreto delli 7 gennaio 1876

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 4760 Obbligazioni al Portatore di L. 250 divise in N. 238 Serie di 20 Obbligazioni ciascuna rimborsabili alla pari

L. 210 EMESSE A 210 L.

INTERESSI.

Le obbligazioni suddette fruttano L. 15 annue d'interesse pagabili in 2 cupon di L. 7 50, il 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno.

Il pagamento degli interessi durante il versamento delle rate sarà corrisposto in ragione del tempo e delle somme versate.

RIMBORSI

Le 4760 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari con L. 250 nel periodo di 50 anni mediante estrazioni annuali. La prima estrazione avrà luogo il 1° di Aprile 1878, e così di seguito di anno in anno.

Il Municipio si è però riservata la facoltà di chiamare a rimborso in ogni estrazione un numero di Serie di Obbligazioni maggiori di quello portato nel quadro di ammortamento.

Gl'Interessi ed i rimborsi alla pari delle Obbligazioni, sono pagabili a Sassari dal Municipio, ed in quelle altre località che fosse per essere consigliato dal numero dei sottoscrittori, netti da qualsiasi tassa e ritenuta presente e futura, imposta od imponenda per qualunque titolo nessuna esclusa od eccettuata.

GARANZIA.

Il Municipio ha garanzia tanto degli interessi come dei rimborsi delle Obbligazioni, impegna tutti i suoi beni mobili ed immobili, le sue entrate dirette ed indirette, inoltre consente e si obbliga di accendere speciale iscrizione ipotecaria sull'aquedotto per il quale viene emesso il presente prestito

VERSAMENTI

Il versamento delle L. 210 d'emissione sarà effettuato come segue:

Lire 26, 25 all'atto della sottoscrizione	Lire 26, 25 al 1° gennaio 1877
» 26, 25 al 1° aprile 1876	» 26, 25 al 1° aprile 1877
» 26, 25 al 1° luglio 1876	» 26, 25 al 1° luglio 1877
» 26, 25 al 1° ottobre 1876	» 26, 25 al 1° ottobre 1877

È fatta facoltà ai soscrittori di anticipare alle epoche sopra designate per i versamenti, una o più rate sulle quali sarà corrisposto lo stesso interesse fissato per le Obbligazioni.

VANTAGGI CHE OFFRONO LE OBBLIGAZIONI.

Tenendo conto dell'interesse annuo di L. 15, 00 e della esenzione della tassa di ricchezza mobile, che per patto espresso è a carico del Municipio, l'Obbligazione dà annue L. 17 di rendita, che ragguagliata a L. 210, prezzo d'emissione, rappresenta un impiego di capitale alla ragione dell' 8. 10 0[0 costante ed invariabile, oltre il beneficio del maggior rimborso di L. 40, sopra ogni obbligazione sorteggiata.

Il Municipio si obbliga di ricevere in cauzione a titolo di deposito per ogni sorta di contratti Municipali, lavori, somministrazioni od altro, le obbligazioni del prestito al loro valore nominale, e riceve come denaro sonante tanto le cedole estratte che i cuponi.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta dal 15 febbraio al 31 marzo 1876 in Sassari presso la **TESORERIA MUNICIPALE**.

All'atto delle sottoscrizioni sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al riparto con titoli provvisori al portatore, sui quali saranno quitanzati i versamenti ulteriori.

Compiuto il pagamento dell'ultima rata i suddetti titoli provvisori saranno cambiati con definitive Obbligazioni del Municipio di Sassari al portatore, che a richiesta dell' interessato potranno convertirsi in nominative.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpasseranno il numero da emettersi, avrà luogo una proporzionata riduzione.

Sassari addì 12 febbraio 1876.

IL SINDACO
N. PASELLA.

IL SEGRETARIO CAPO
G. MARRAS GIORDANO.

Tipografia dell' OPINIONE